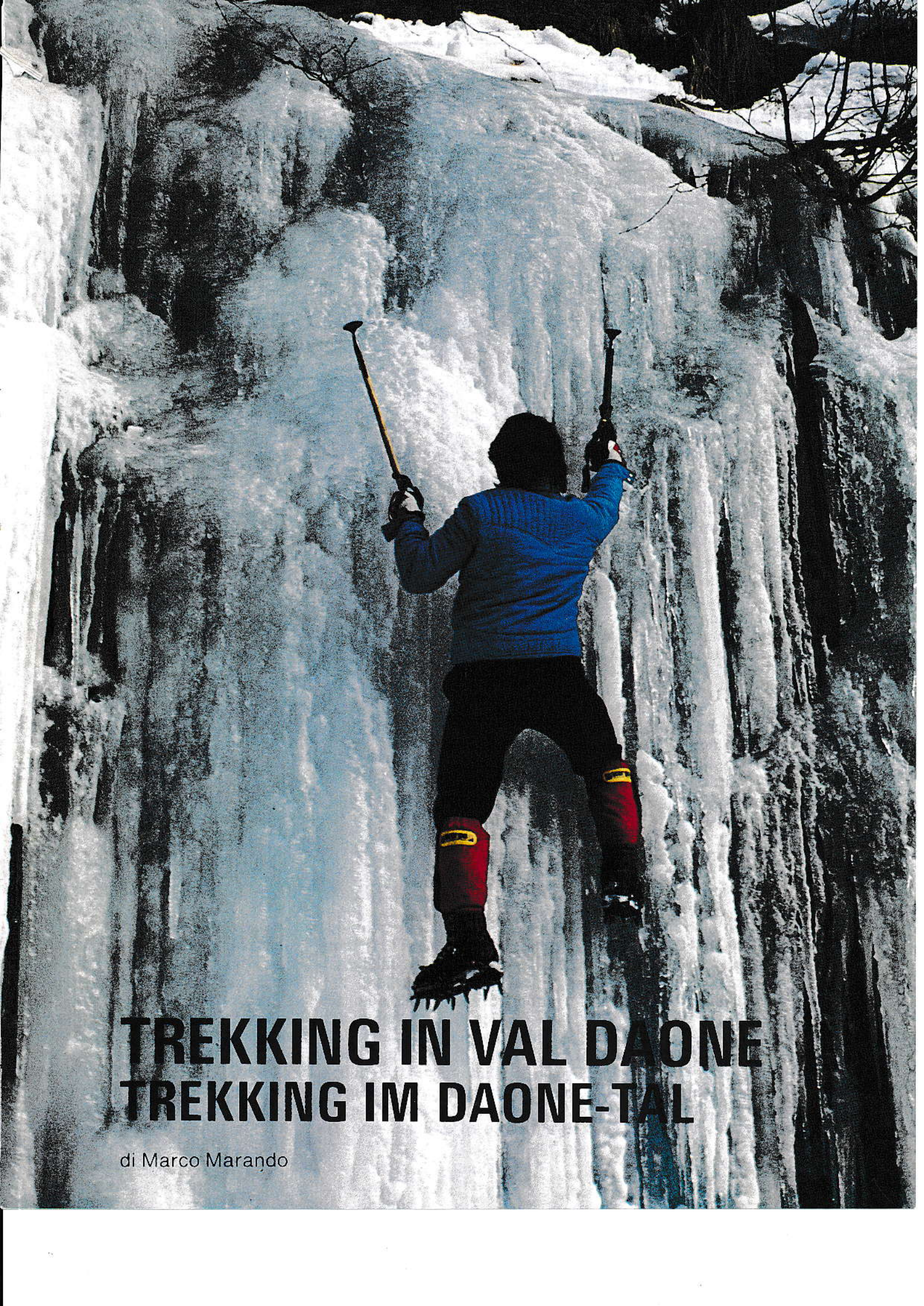


A person is seen from behind, climbing a steep, snow-covered rock face. They are wearing a blue jacket, black pants, and red gaiters. They are using two ice axes to ascend the ice. The rock face is covered in snow and ice, with some dark rock visible. The person is positioned in the center of the frame, facing upwards.

TREKKING IN VAL DAONE TREKKING IM DAONE-TAL

di Marco Marando

TREKKING IN VAL DAONE

TREKKING IN DAONE-TAL

Provenendo dal bresciano per la S.S. 237 del Càffaro, la prima valle trentina del versante occidentale è quella di Daone. Due diramazioni, l'una poco dopo Pieve di Bono, in località Strada — S.P. 121 —, e l'altra all'altezza del Forte di Larino — S.P. 27 —, conducono in breve ai 767 metri del piccolo centro che dà il nome alla valle. L'abitato, ubicato su un ripiano degradante a guardia della conca sottostante, conserva intatto il fascino di un'architettura semplice ed essenziale, con elementi rustici tipici del territorio delle Giudicarie.

L'economia, tradizionalmente agricola, è basata sulla coltivazione di patate e cereali, sui prati permanenti, che danno un ottimo foraggio, sulle castagne, un tempo assai rinomate, e, nei dintorni del paese, sulla vite. Le baite o fienili della bassa valle, da Pramaggiore a Lert, sono la testimonianza di un'attività periodica estivo-autunnale; più avanti compaiono le malghe, ove vengono lavorati i prodotti della pastorizia.

Con oltre trenta chilometri di sviluppo, la valle si afferma tra le più varie del Trentino, offrendo un'interessante diversificazione della flora, che ha nel cerro delle basse quote e nel pino cembro di quelle alte le specie arboree più rappresentative di ambienti climaticamente estremi. La fauna è quella tipica alpina, con predominanza di camosci, caprioli, marmotte, gallo forcello, aquila reale, vipera aspis, trote, etc.; nei dintorni della cima del Cop di Breghuzzo, sul versante orientale della valle, sembra essersi rifugiato qualche esemplare dell'orso bruno, forse proveniente dalla Val di Genova e dal Gruppo di Brenta, le ultime due isole di diffusione accertate del perseguitato plantigrado.

Di origine tipicamente glaciale, la valle appare assai ben marcata, profondamente incisa dal corso del



Chiese, che scorre incassato tra due alte creste di cime che si dipartono, con andamento sinuoso, dal massiccio cristallino dell'Adamello.

Pittoresco e tranquillo fino alla fascia dei fienili, il paesaggio si fa gradatamente più severo, arricchendosi di scorci tipicamente alpestri. Particolarmente suggestivo è il tratto compreso tra il grandioso lago di Malga Bissina e la testata della valle; alpinismo ed escursionismo tro-

vano i motivi e l'ambiente a loro più congeniali in quest'angolo solitario, dove accompagna lo stupore del turista solo il lieve fruscio dell'acqua di fusione dei ghiacciai.

La valle, prescelta per la creazione di grandiosi impianti per la produzione di energia elettrica, ha conosciuto, nel periodo 1953-1959, un mutamento forzato della sua fisionomia, tipicamente agricola nel primo tratto e silvo-pastorale in quello

medio-alto. Il poderoso impianto, consta dello sbarramento del torrente Chiesa a Ponte Murandin, Malga Boazzo e Malga Bissina, i cui serbatoi alimentano la centrale di Cimego. Dei tre laghi artificiali quello di Malga Bissina costituisce una delle più grandi opere civili esistenti, anche in considerazione dell'alta quota dell'invaso (1800 m); la diga che sostiene la grande quantità d'acqua (fino a 60 milioni di metri cubi) misura 561 metri di lunghezza e 97 di altezza massima, con una produzione media annua di 147 milioni di kWh, che rappresenta un dato notevole, se si considera il carattere stagionale del bacino. L'installazione del complesso "Alto Chiese", pur responsabile di profonde lacerazioni dell'ambiente ecologico (tra queste, non ultimo, l'abbattimento di un gran numero di

conifere), ha forse in qualche modo e indirettamente contribuito a sollecitare una proiezione verso il turismo estivo: la possibilità di usufruire di una strada asfaltata fino alla diga di Malga Bissina (20 km da Daone), ha infatti favorito, sia pure con un intervento traumatico, un'evoluzione di quest'attività della valle. Sono così sorti dei piccoli alberghi, a conduzione per lo più familiare, e numerose trattorie, dove poter apprezzare, con modica spesa, selvaggina pregiata — come camosci e caprioli —, funghi, polenta, il buon formaggio delle malghe e trote. Benché non si possa ancora parlare di una vera e propria vocazione turistica, nei progetti della Pro Loco emerge un preciso programma di valorizzazione della valle, che comprenderebbe, fra l'altro, la creazione di un campeggio, attrezzato an-

che per posti roulottes, in località Pracul, a 900 metri di altezza. Il luogo, ameno e tranquillo, non lontano da Daone, offre una grandissima varietà di itinerari, sia verso O (M. Gelo, Passo Serosine, Lago Nero), sia, in direzione della Val Breguzzo, a E.

La comunità della valle vive un momento di grande intensità durante il mese di Agosto, in occasione della festa del santo patrono.

Fanno corona alla tradizionale festa religiosa varie simpatiche iniziative, che contribuiscono a rendere più gradevole il soggiorno. Quest'anno la Pro Loco ha inteso festeggiare il particolare momento con l'inaugurazione — il 31 luglio — di una chiesetta, in località Bissina, dedicata a tutti i caduti della montagna, di guerra e civili. Nei mesi invernali, quando la vita si ritira nei centri abitati, la valle si ripopola solo in occasione di gare di sci di fondo e di scalate, con piccozza e ramponi, alle numerose cascate gelate; una pratica sportiva, quest'ultima, che, opportunamente pubblicizzata, troverebbe un buon numero di appassionati.

L'itinerario prescelto per questo primo incontro con una delle più belle valli del Trentino si svolge lungo un percorso assai panoramico, proteso verso le cime orientali del Gruppo dell'Adamello.

1ª tappa: Ristorante "da Pierino" (m. 1.699) — Passo di Campo (m. 2.288) — Passo Ignaga (m. 2.525). Dislivello di salita: m. 826; tempo: 4 ore (i tempi sono stati calcolati tenendo conto del carattere escursionistico delle tappe, del notevole carico degli zaini e quindi delle soste nei punti panoramici).

Dopo 300 metri abbandoniamo la strada per immetterci sull'erto sentiero che conduce al Passo di Campo. Il percorso, assai panora-



TREKKING IN VAL DAONE

TREKKING IN DAONE-TAL

Wenn man vom Brescianer Gebiet kommt, so ist das erste trientini-sche Tal des Westhanges das Dao-netal. Zwei Abzweigungen führen zu dem 767 Meter hoch gelegenen Ort, der dem Tal den Namen gibt. Es erstreckt sich über mehr als 30 Kilometer und ist eines der abwechslungsreichsten was Flora und Fauna anbelangt. Das Tal ist typischen Gletscherursprungs und tief vom Lauf des Chiese-Flusses eingeschnitten, der im kristallinen Adamello-Massiv entspringt.

Bis hinauf zu den Heuschobern ist die Landschaft weich und male-risch, wird dann aber nach und nach strenger, mit ausgesprochenen Gebirgszügen. Besonders beeindruckend ist der Abschnitt zwischen dem bezaubernden Stausee von Malga Bissina und dem Talschluß. Hier gibt es auch einige kleine Hotels, meist Familienbetriebe, und zahlreiche Gaststätten, wo man schmack-hafte Wildbreitgerichte, Pilze, Po-lenta, selbstgemachten Sennereikäse und Forellen vorgesetzt bekommt.

In Pracul — auf 900 Metern Höhe — nicht weit von Daone entfernt, hat man vor, einen Campingplatz zu bauen, der auch Wohnwagen auf-nehmen kann. Von hier aus beste-hen verschiedene Ausflugsmög-lichkeiten, entweder nach Westen, dem Serosine-Pass zu oder in Rich-tung Nero-See, Breguzzo-Tal, die östlich liegen.

Das Tal erlebt im August seinen größten, intensivsten Moment mit dem Fest des Schutzheiligen. Im Winter bevölkert es sich zu Anläßen wie Langlaufrennen oder Bergbe-steigungen, wie z.B. zu den verei-sten Wasserfällen.

Die Tour, die wir zum Kennen-lernen dieses schönen Trientini-schen Tals gewählt haben, ist eine aussichtsreiche Strecke, die auf die östlichen Gipfel der Adamello-Gruppe zuführt.



1. Etappe: Restaurant "Da Pierino" (1.699 Mt.) — Campo-Pass (2.288 Mt.) — Ignaga-Pass (2.525 Mt.) — Höhenunterschied: 826 Mt. — Zeit: ca. 4 Stunden (Pau-sen und Rucksackgewicht mit einge-rechnet!).

Nach 300 Metern verlassen wir die Straße und begeben uns auf einen steilen Pfad, der zum Campo-Pass führt. Der Panoramaweg schlängelt sich gewunden durch einen dichten Wald, beherrscht von hohen Tan-nen und Lärchen. Nach wenig mehr als einer Stunde erreichen wir die Mulde der Glimmerschiefern mit dem Campo-See (1.944 Mt.), von wo aus genau entgegengesetzt der Capidello-See sichtbar ist.

Wir nehmen nun den Weg Nr. 28 in Richtung Campo-Pass, der natür-liche Durchgang zwischen dem Daone- und dem Camonica Tal. Von dem 2.288 Meter hohen Aus-blick bietet sich uns eine weit ausge-dehnte Landschaft, die auf der einen Seite bis zum Ghilara-Tal geht, auf der anderen bis zum künstlichen

Bissina-See. Bei der Kreuzung mit dem Weg Nr. 1 schlagen wir die nördliche Richtung ein, entlang den Osthängen des Corno della Vecchia-Berges. Nach einigen, kleinen Wasserfällen erreichen wir binnen kurzem die klaren Gewässer des Avolo-Sees. Ab hier finden wir im-mer öfter Überreste des letzten Weltkriegs. Beim Ignaga-Pass stoßen wir auf einen damaligen Vor-posten mit Resten von ziemlich gut erhaltenen Schützengräben und beschließen, hier unser Nachtquar-tier aufzuschlagen.

2. Etappe: Ignaga-Pass (2.525 Mt.) — Bissina-See (1.800 Mt.) — Berghütte Val di Fumo (1.997 Mt.) — Höhenunterschied 625 Meter. Zeit: ca. 4 Stunden.

Es kommt nicht jeden Tag vor, daß man von dem charakteristi-schen Pfiff der Marmotte geweckt wird; aber hier, inmitten des steini-gen Geländes des Ignaga-Pass, wo die sympathischen Nagetiere zu Haus sind, ist das ganz normal.

Nach ein paar Aufnahmen der



5 umliegenden Landschaft wenden wir uns auf einem improvisierten Pfad längs des grasbewachsenen Hanges, der zum Mare-See hin abfällt dem Tal zu. Eine reiche Blüte Arnika, Enzian und Bergrosen begleiten uns bis fast zur Ervina Hütte auf 2.056 Metern, von wo aus man die erhabene Schönheit des Fumo-

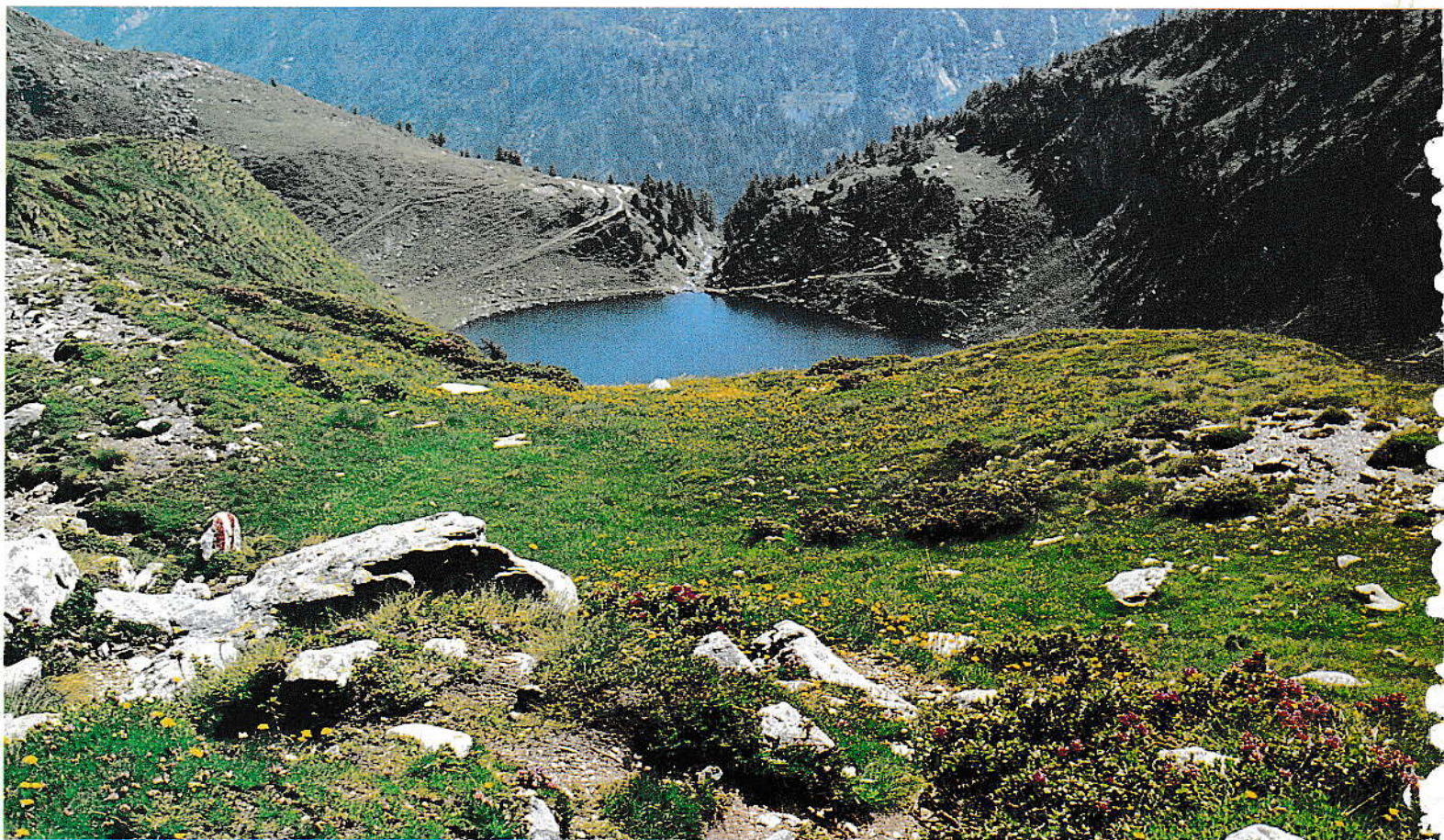
Tals bis hin zum Caré Alto-Berg (3.462 Mt.) und die stolzen Gipfel der Adamello-Gruppe bewundern kann. Nur noch wenige Minuten trennen uns von dem imposanten Staubecken der Malga Bissina. Eine kleine Straße führt rund um das Gewässer zur Raststätte "Alto Chiese"; vorbei an einem eindrucksvollen,

ohrenbetäubenden Wasserfall auf der rechten Seite gehen wir weiter dem Weg entlang, der zur Berghütte "Val di Fumo" führt, die auf 1.997 Metern Höhe liegt. Wir befinden uns hier mitten im Reich der Latschenkiefer, die von Alpenrosensträuchern, Zwergwacholder und Blaubeeren eingerahmt sind.

3. Etappe: Berghütte Val di Fumo — Levade-Mulde — Berghütte Val di Fumo. Höhenunterschied: 300 Meter. Zeit: ca. 2 Stunden.

Die Berghütte "Val di Fumo" erfreut sich einer wirklich glücklichen Lage. Sie überschaut einerseits, fast als wäre sie ein Wachposten, das gleichnamige, darunter liegende Tal und befindet sich andererseits am Kreuzungspunkt zahlreicher Wegstrecken, die in einer Richtung auf die mittleren Gipfel des Adamello zuführen und in der anderen gegen den Caré Alto-Berg, der mit seiner charakteristischen Silhouette die ganze Landschaft bis zum Bissina-Stausee beherrscht. Von hier aus kann man dem Oberlauf des Chiese folgen, bis hin zum Talende, und diese kleine Extra-Tour ist es wirklich wert gemacht zu werden, denn sie bietet einmalige Landschaftsbilder. Das obere Fumotal ist nämlich ein ausgezeichnetes Beispiel für Gletscherbildungen, wo sich das typisch U-förmige Querprofil deutlich hervorhebt. Die Talrinne ist ausge dehnt zwischen den beiden Bergkämmen im Osten und im Westen und verengt sich dann auf der Höhe der Levade-Mulde. Hier befinden wir uns in einer ausgesprochenen Hochgebirgswelt, deren einzige Lebensformen die kolonisations Flechten der nackten Steine sind. Rund herum dominieren die Gletscher, auf denen sich der Levade-Gipfel (3.273 Mt.), der Fumo-Berg (3.418 Mt.) und das Cavento-Horn (3.402 Mt.) erheben, die das Tal im Norden abschließen.

TREKKING IN VAL DAONE TREKKING IN DAONE-TAL



6

mico, si snoda tortuoso nella fitta boscaglia dominata da belli esemplari di larici ed abeti. In poco più di un'ora raggiungiamo la conca di micascisti che ospita il Lago di Campo, m. 1.944, da cui si può ammirare, in posizione diametralmente opposta, il laghetto di Copidello. Puntiamo ora — per il sentiero n. 28 — al Passo di Campo, naturale punto di passaggio tra la Val Daone e la Val Camonica; lungo la cresta di cime che sovrasta la valle a O corre, infatti, il confine con la Lombardia. Dai 2.288 metri del passo il passaggio è davvero molto ampio, sia in direzione della bresciana Val Ghilarda, sia verso il bacino artificiale di Malga Bissina. Incrociato il sentiero n. 1, denominato "Alta Via dell'Adamello", ne prendiamo la direzione N, costeggiando le pen-

dici orientali del Corno della Vecchia. Superato un sistema di piccole cascate, che scendono dal lago d'Avolo, raggiungiamo in breve il nominato piccolo specchio lacustre, ancora gelato per gran parte della superficie, a causa dell'innevamento recente. Da questo momento sono sempre più frequenti, lungo il percorso, testimonianze della Grande Guerra; a Passo Ignaga, la presenza di un vero e proprio avamposto, con resti di trincee assai bene conservati, ci suggerisce l'idea di concludere qui la prima tappa del nostro trekking, bivaccando sotto un cielo limpido e stellato, rassicurati dal chiarore della luna.

2ª tappa: Passo Ignaga (m. 2.525) — Lago di Malga Bissina (m. 1.800) — Rifugio Val di Fumo (m. 1.997).

Dislivello di discesa (Passo Ignaga — Lago di Malga Bissina): m. 625; tempo: 4 ore.

Non è cosa di tutti i giorni essere svegliati al mattino dal fischio caratteristico delle marmotte; ma quassù, tra le pietraie del Passo Ignaga, dove i simpatici roditori albergano, l'evento è dei più comuni. Dopo aver filmato alcune scene del paesaggio circostante, ci dirigiamo verso valle, improvvisando il sentiero lungo il pendio erboso che scende verso il laghetto di Mare. Una grandiosa fioritura di arniche, genziane e rododendri ci accompagna fin quasi a Malga Ervina, m. 2.056, da cui si può ammirare, come da un palco, la superba bellezza della Val di Fumo — così è denominata la valle lungo l'alto corso del Chiese

- 1 Un'alternativa allo sci, per molti appassionati della montagna d'inverno, è costituita dalla scalata, con piccozza e ramponi, delle cascate gelate, così numerose in Val Daone.
- 2 La Chiesetta di Limes, dedicata alla Madonna delle Nevi.
- 3 Il confortevole Rifugio "Val di Fumo", adagiato su un dosso tra pochi larici, contorti, arricchisce una già superba scenografia.
- 4 In questi cieli così azzurri e in questi silenzi senza confini diventa facile ritrovare se stessi, ritemperandosi dei ritmi convulsi della vita di città.
- 5 La Malga Val di Fumo, lambita dal Chiese, sullo sfondo della cresta del Folletto.
- 6 Un'atmosfera di calma, dove il tempo sembra essersi fermato, è quella che regna attorno alle rive del laghetto di Campo.
- 7 Un singolare esempio della capacità di adattamento del larice, che orna, con le sue fronde delicate, molti sentieri di montagna.
- 8 La cascata di Leno, una delle attrattive più belle della media Val Daone.
- 9 La semplice architettura delle baite, che caratterizzano la bassa Val Daone.



—, protesa verso il Caré Alto, m. 3.462, e il cuore dell'Adamello. A questo punto siamo già in vista dell'imponente diga del bacino di Malga Bissina, che raggiungiamo in pochi minuti. Ci indirizziamo quindi, tra alte conifere, sulla stradicciola che costeggia a sinistra il lago artificiale fino al Bar "Alto Chiese". Lasciata sulla destra una suggestiva e fragorosa cascata, proseguiamo per il tratto di sentiero che conduce comodamente al Rifugio della SAT "Val di Fumo", m. 1.997. Il cammino si svolge per lunghi tratti nel regno del mugo, cui fanno corona ampi cespugli di rododendro, ginepro nano e mirtillo. Oltrepassato, nei pressi della Malga Val di Fumo, il grazioso ponticello in legno sul Chiese, in pochi minuti risaliamo il dosso che accoglie il rifugio.

3^a tappa: Rifugio Val di Fumo (m. 1.997) — Conca delle Levade —

TREKKING IN VAL DAONE

TREKKING IN DAONE-TAL

Rifugio Val di Fumo. Dislivello di salita: m. 300; tempo: 2 ore.

Il Rifugio "Val di Fumo" gode di un'ubicazione davvero felice, a guardia della valle omonima e sulla rotta di un gran numero di itinerari, sia verso le cime centrali dell'Adamello, sia verso il Caré Alto, che in pratica domina la scena, con la sua sagoma caratteristica, fino alla diga di Bissina. Da qui, la risalita dell'alto corso del Chiese, fino alla testata della valle merita un'appendice all'itinerario svolto, per la grandiosità del paesaggio e per l'intensità delle emozioni che tale vista suscita. L'alta Val di Fumo offre infatti un magnifico esempio di modellamento glaciale, dove è evidente il tipico profilo trasversale ad U. Il solco vallico si mantiene ampio, compreso tra le due creste di cime che lo so-



vrastano ad O e ad E, fino a restringersi irrimediabilmente all'altezza della Conca delle Levade; qui l'ambiente è decisamente d'alta montagna, precluso a forme di vita vegetale che non siano i licheni colonizzatori delle nude pietre. Tutt'intorno

il dominio dei ghiacci, sui quali emergono la Cima delle Levade (m. 3273), il M. Fumo (m. 3.418) e il Corno di Cavento (m. 3.402), che chiudono a N la valle. Scenario severo, ma ricco di quella suggestione tipica dei silenzi glaciali.